

GIOVEDÌ  
il PIONIERE  
dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle pagine interne	
FIorentina-Inter	2-2
MILAN-BOLOGNA	3-1
ROMA-JUVENTUS	1-1
SAMP-LAZIO	0-0

### L'ostinazione dorotea fa fallire anche l'ottava votazione

# Leone cala, Fanfani si consolida PSI, PSDI, PRI: sconcertante astensione

### Oggi alle 11 la nona votazione - Lunghe e inutili riunioni dei 4 partiti del centro-sinistra - Nervosismo in aula - La positiva indicazione del costante voto comunista

Da cinque giorni l'Assemblea è riunita a Montecitorio per eleggere il Presidente della Repubblica. Ma anche la votazione di ieri sera, l'ottava, ha dato un risultato nullo. La seduta è stata perciò sospesa e rinviata a stamane alle 11 (ufficialmente si tratta infatti non di 5 sedute ma di una sola che iniziata mercoledì 16 viene interrotta dopo ogni scrutinio); sarà la 9. votazione, che per Segni fu quella buona.

	I vot.	II vot.	III. vot.	IV vot.	V vot.	VI vot.	VII vot.	VIII vot.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948	951
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148
Votanti	933	938	942	937	945	947	948	803
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	278	313	312
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34
TAVIANI	11	8	5	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—
Disperse	18	13	13	8	7	10	7	12
Bianche	39	34	32	28	25	36	26	22
Nulle	4	2	—	—	—	2	1	1

### Rifiutando ogni ragionevole accordo democratico

## La fazione dorotea blocca il Parlamento

### Colombo respinge tutte le richieste degli alleati e delle minoranze democristiane - Pressioni e intimidazioni contro gli oppositori che non mollano - La candidatura Saragat mette in crisi il «fronte laico»

La intransigenza dorotea e la divisione fra gli alleati che ieri notte, sono giunti fra loro a una situazione di semitrottura sul problema della candidatura di Saragat, hanno dominato la giornata domenicale, una delle più tormentate dall'inizio della crisi presidenziale.

Vedremo di seguito, nei dettagli, i termini in cui si è manifestata la massiccia pressione dorotea e la confusione e l'urto fra il PSI e il PSDI che, se oggi la situazione non cambierà, si presenteranno ciascuno con un candidato diverso. Esaminando, innanzitutto, i dati della ottava votazione, già si avverte la loro eloquenza nel dimostrare il grado di frizione e confusione in cui la fazione degli «arrabbiati» di Colombo e Piccoli ha gettato la DC e la maggioranza, bloccando ancora per un giorno il Parlamento.

Ancora ieri Leone (fatto votare al gruppo dc) ha riscosso solo poco più della metà dei voti del gruppo dc. Egli infatti ha ricevuto 312 voti, uno in meno della votazione precedente. Se si sottraggono a questi voti i 53 suffragi regalati al candidato doroteo dal PLI, si ottiene la cifra di 259: tanti risultano i parlamentari democristiani (che sono 393) che avrebbero ancora agli ordini di scuderia.

Contro la candidatura obbligata di Leone, sempre più screditata, sta invece, ferma e solida malgrado le intimidazioni, i ricatti, le pressioni e i «controlli» la posizione di Fanfani. Ieri Fanfani ha avuto l'esatto numero di voti

(132) riscossi nella votazione precedente. Ciò ha dimostrato che i possibili voti socialisti per Fanfani delle votazioni precedenti, (per «controllare» i quali Saragat aveva chiesto e ottenuto l'«astensione» dei tre partiti laici) sono stati rimpiazzati da altrettanti voti democristiani, recuperati tra i sostenitori di Pastore (scesi da 40 a 34) o tra le schede bianche (scese da 28 a 22).

Oltre al calo di Pastore, la novità della votazione di ieri sera è stata data dalla astensione dei partiti «laici», PSI, PRI, PSDI, imposta da Saragat — come vedremo dopo — allo scopo evidente, di esercitare un controllo sulle «fughe» dal suo nome in dire-

zione di Fanfani o in altre direzioni. Il controllo, che è oggettivamente una lesione della segretezza del voto, ha dato come risultato la prova che la candidatura di Saragat non ha riscosso mai la unanimità dei voti nei tre gruppi che lo sostengono. Gli astenuti di ieri, infatti, sono stati 148. E Saragat ha riscosso nei giorni scorsi da un massimo di 140 a un minimo di 133 voti. Il che vuol dire che da 8 a 15 parlamentari dei suoi gruppi non lo hanno votato nelle tornate precedenti.

In conclusione, anche la ottava votazione ha registrato un nulla di fatto. Una dimostrazione in più, tuttavia, della urgenza di spezzare la ostinazione dorotea, che blocca ogni possibile soluzione democratica della crisi presidenziale.

La durezza delle posizioni dc, era esplosa fin dalla riunione notturna «a quattro», conclusasi piuttosto burrascosamente alle una e trenta del mattino di domenica. All'uscita da questa riunione — che era stata convocata dopo che le candidature di Leone e di Saragat erano apparse fortemente pregiudicate, «laici» non avevano nascosto il loro disagio per essere stati costretti ad ascoltare i «comizi» di Piccoli sul «diritto» della DC di avere un proprio candidato.

Nel corso dell'incontro a quattro la propo- «a di rilanciare» Saragat non più come

Il risultato di ieri dal punto di vista numerico non altera la consistenza dei candidati che sono rimasti in lizza: Leone ha preso un voto in meno di quelli di sabato sera; Terracini uno in più; Fanfani ha raggiunto di nuovo esattamente quota 132, Pastore è sceso di 6 voti. Le schede bianche sono 22, 3 le disperse 9 i voti di Paolo Rossi.

Dietro i quasi impercettibili mutamenti numerici si è manifestato però ieri un fatto politico di notevole importanza: socialisti, socialdemocratici e repubblicani che fino a sabato sera avevano votato per Saragat, si sono infatti astenuti. Nei voti di Fanfani quindi non possono più essere computati le schede dei lombardiani che qualcuno aveva voluto attribuirgli. Contemporaneamente è apparsa una candidatura seppure ancora timida in favore di Paolo Rossi. Fino a sabato infatti le schede, esattamente due, che portavano il suo nome, venivano considerate niente altro che un atto di amicizia che veniva fatto al leader della destra socialdemocratica da un paio di deputati a lui fedelissimi.

Ieri invece nessun socialdemocratico ha votato, e addirittura i suoi voti sono addirittura aumentati. Nove schede non possono più rappresentare un atto di amicizia personale, sono probabilmente invece una indicazione che qualche gruppo (forse i liberali?) intendono offrire alla Assemblea.

Lo scrutinio è incominciato alle 20,42 e terminato esattamente 25 minuti dopo sul nome di Fanfani. Era la sua 132 scheda.

Oggi alle 11 si riapriranno le votazioni. Non è presumibile che si ripeta nel corso di questa l'astensione dei socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Ci sono 14 ore di tempo per trovare una via d'uscita. Allo stato attuale delle cose però la confusione pare giunta al massimo così come al massimo è giunto il malcontento e il disagio negli altri membri dello stesso «Consiglio delle forze armate» (che sono i principali comandanti di unità o corpi militari), un nuovo colpo di Stato, diretto sostanzialmente contro l'«Alto Consiglio nazionale», creato lo scorso 26 settembre.

Sette dei diciassette membri (tutti civili) di tale or-

Sotto l'infuriare di una tempesta ieri all'alba

## Sciagura ferroviaria a Pompei Morti 3 emigranti 79 feriti

### Un accelerato per Reggio Calabria ha tamponato il direttissimo Milano-Sicilia affollato di soldati e lavoratori che tornavano a casa per Natale



Tre emigranti hanno perduto la vita e settantannove persone sono rimaste ferite, di cui quattro molto gravemente, in una tremenda sciagura ferroviaria verificatasi all'alba di ieri, sotto l'imperversare di un violento temporale. Un accelerato, partito da Napoli e diretto a Reggio Calabria, ha tamponato un direttissimo la cui corsa era stata fermata da un semaforo rosso. Sono state disposte inchieste giudiziarie e tecniche. (A pagina 9 il servizio)

### Viet Nam

## Un colpo di Stato di Khan crea complicazioni agli USA

### Occupata Saigon con i paracadutisti, i «giovani» generali hanno dichiarato disciolto l'«Alto Consiglio nazionale» composto da civili

SAIGON, 20. Il generale Nguyen Khan, capo del governo e dello Stato nel Viet Nam del sud, è stato deposto dal colpo di Stato maggiore, e dall'altro ieri capo anche del «Consiglio delle forze armate», ha attuato nelle prime ore di oggi in quest'ultima città, un colpo di Stato, con il concorso degli altri membri dello stesso «Consiglio delle forze armate» (che sono i principali comandanti di unità o corpi militari), un nuovo colpo di Stato, diretto sostanzialmente contro l'«Alto Consiglio nazionale», creato lo scorso 26 settembre.

Sette dei diciassette membri (tutti civili) di tale or-

gano sono stati arrestati, e un ottavo viene ricercato. Sembra del resto che il Consiglio, presieduto dall'avvocato Le Van Thu, potesse contare su un numero di membri attivi inferiore a quello dei componenti nominali. Fra gli arrestati figurano, secondo le notizie fin qui raccolte, lo stesso Le Van Thu, e Ton That Hanh, Lok Hae Quyen, Tran Dinh Nam. L'«Alto Consiglio nazionale» aveva preparato l'arresto di Phan Khac Suu alla testa dello Stato, e la nomina di Tran Van Huong a primo ministro, trasferendo così il potere politico a personalità civili, con una operazione che

era stata favorita, se non sollecitata, dagli americani, perché sembrava fornire l'unica via d'uscita dal marasma determinato dai continui contrasti personalistici e clientelistici dei molti capi militari.

Ma i generali, in particolare i giovani (designati da qualche tempo come «giovani turchi»), che, quando avevano il campo libero, non riuscivano ad accordarsi, hanno cercato ieri l'altro (con la già ricordata costituzione del «Consiglio delle Forze armate») di unirsi per scalzare i civili, e questa mattina, occupata Saigon con reparti di paracadutisti e proceduto al-

l'arresto di una ventina di persone, hanno dichiarato disciolto l'«Alto Consiglio nazionale», riaffermando nel contempo, con palese contraddizione, la loro «fiducia nel primo ministro e nel capo dello Stato» (sembra poi che il primo ministro sia agli arresti in casa). Poi i quattro principali autori del colpo di Stato, Nguyen Khan, il comandante del primo corpo d'armata, Van Thieu, comandante del quarto corpo d'armata, si sono recati in delegazione all'ambasciata USA e hanno conferito per un'ora con il generale Taylor. (Segue in ultima pagina)

Dalle 15 di oggi  
48 ore di sciopero dei giornalisti della RAI-TV

I giornalisti della Radiotelevisione hanno deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore, che inizierà alle ore 15 di oggi. La decisione è stata presa dopo che il Consiglio Nazionale dell'Agit, riunitosi ieri a Roma in seduta straordinaria, ha esaminato l'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico e ha constatato la posizione di riserva assunta in proposito, «con intransigenza», dall'Intersindacato della Rai-TV.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)